

Mod. 839



Ministero dell'Interno

- 3 -

erano in possesso non solo di mitra Saretta e moschetti 91, ma anche di un mitra Thompson e una pistola P.38, che, come è noto, non sono in dotazione delle forze di polizia.

Tanto il Prefetto che il Comando delle F.R.B. hanno riferito che gli uccisi e il catturato risultano appartenenti alla banda Labruzzo. Ma in effetti tale appartenenza non è che una presunzione derivante dalla circostanza che nella zona in cui si è verificato l'episodio opera, di solito, la banda Labruzzo, e dal fatto che il cavallo che era insieme con la comitiva dei cinque è ritenuto di proprietà del Labruzzo o, comunque, quello di cui il Labruzzo si serve per i suoi spostamenti. Non sembra perciò esatto affermare senz'altro l'appartenenza dei tre alla banda Labruzzo come se si fosse constatato che i loro nomi sono compresi in un elenco o in quadro (che non esiste) dei componenti la banda.

L'allegato rapporto del capitano Cassio corrisponde, salvo qualche insignificante ed irrilevante particolare, a quanto egli ha dichiarato al sottoscritto.

Unisco (alleg.2) alcune fotografie degli uccisi, di cui due con leggende esplicative.

- 2°) L'episodio dell'attacco alla caserma territoriale e al distaccamento squadriglie di S.Giuseppe è minutamente e con molta ricchezza di particolari descritto nel rapporto (alleg.3) del capitano dell'Arma Matteo Torelli, Comandante del Gruppo Squadriglie di S.Giuseppe Jato.

Da esso risulta che la caserma e l'accantonamento delle squadriglie furono contemporaneamente attaccati a semicerchio da na

.s.

Mod. 839



Ministero dell'Interno

- 4 -

merose direzioni con raffiche di mitra e con lancio di bombe a mano, e che la immediata energica reazione dei reparti valse a mettere in fuga gli attaccanti e ad evitare perdite alle forze dell'ordine.

Purtroppo, com'è noto, è rimasta uccisa una donna che è stata colpita dietro la porta socchiusa della propria abitazione.

Anche il rapporto del capitano Torelli corrisponde, in massima, a quanto lo stesso mi ha verbalmente dichiarato.

Non vi si trova cenno però della circostanza da lui esposti a voce che la prima reazione da parte dei militari della caserma territoriale si ebbe attraverso le feritoie, ciò che avrebbe costituita saggia e prudente decisione ad evitare, come in altri casi precedenti, una improvvisa uscita all'aperto con fatali conseguenze.

Non vi ho trovate neanche menzione di una ipotesi affacciata verbalmente dal Capitano che la donna uccisa possa essere stata colpita dal fuoco degli assalitori. Tale ipotesi comunque mi ha indotto a suggerire al Prefetto di intervenire presso l'Autorità Giudiziaria perchè si proceda all'autopsia della vittima per stabilire il calibro del proiettile.

- 3°) È chiaro che nessuna relazione esiste fra i due episodi in quanto i servizi di appostamento della squadriglia Terrasini erano già stati predisposti ed erano in atto dalle prime ore successive al tramonto del giorno 5 ottobre. La squadriglia fu messa in allarme per radio verso le ore una del 7 ottobre

./.



Ministero dell'Interno

- 5 -

quanto era già in avanzato servizio di appostamento e per^lustrazione.

È per quanto non si possa escludere a priori non è probabile che gli uomini venuti in conflitto con detta squadriglia alle ore 2.40 del mattino del 6 fossero fra quelli che avevano partecipato all'assalto verificatosi verso le ore 21 della sera precedente alla caserma di S. Giuseppe Iato che dista dal bosco Falconiera oltre 15 Km.-

A completamento della presente esposizione devo aggiungere che, a parte la disgraziata vicenda della parte della Sino Giuseppa, l'uccisione dei due fuori legge e la cattura di un terzo è stata appresa dalla popolazione della zona con un senso di soddisfazione e sollievo, mentre ha rincuorato gli animi ed ha esaltata la volontà e i propositi delle forze di polizia impegnate in una aspra, difficile e pericolosissima lotta contro un nemico in ombra protetto dalle note singolari circostanze di ambiente e di terreno.

È si pensa altresì che la soppressione dei due occasionali e saltuari partecipanti servirà di monito tremendo e quindi di certa remora per quanti si sono lasciati allettare da premi di ingaggio per compiere operazioni di brigantaggio.

Se la rarefazione di tali elementi in dipendenza delle estreme conseguenze cui potrebbero andare incontro si facesse sempre più notevole v'è da sperare che si possano più agevolmente verificare contatti e incontri con i capi che, privati dai coadiuto

Mod. 839



Ministero dell'Interno

- 6 -

ri avventizii, si vedrebbero forse costretti ad esporsi personalmente per l'auspicato regolamento del conto finale.-

Roma, li 12 ottobre 1949

IL PREFETTO ISPIETTORE GENERALE

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

PRESIDENZA

ISPETTORE GENERALE DI P.S.
Dio. N. di prot. 020-118

Risposta a nota

OGGETTO

Alligati N

UFFICIO

Dalermo li, 4 Novembre 1949.

A S.E.

IL GENERALE GIOVANNI D'ANTONI

CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Onoromi riferire quanto segue:

1°) - Agrigento: - In relazione alla Lettera dell'E.V. del 23 s.m., si
denifico che ho riferito all'On.le Presidente della Regione il ri-
sultato degli accertamenti compiuti per i noti fatti di Bivona:
Il Commissario Sig. Giuglio Saetta usò tatto in un primo tempo,
convocando gli esponenti ccunisti nella Caserma dei CC., e per
esortare prima di reprimere; successivamente, al ritorno in massa
dei contadini dapprima allontanati dagli ex feudi, si incollerì
ed eccedè fino ad imporre a Bivona una specie di coprifuoco che
bloccò finanche i Medici. -

I comunisti si agitano fortemente sull'episodio, sfruttando
anche qualche evidente durezza che affiora nel recente sciogli-
mento dell'Amministrazione di Bivona e alla innegabile parziali-
tà a favore della Cooperativa " S. Rosalia " .-

Sono imminenti le nuove elezioni a Bivona; la Deputatessa Gi-
na Mare si è ivi installata, e imperversa contro S.E. il Ministro
e contro la Polizia; i Deputati Regionali Cuffaro, Montalbano, Co-

*Scende il Profeta
nella città di Agrigento
con i suoi seguaci
Saetta.*

Si prega citare nella risposta il numero di protocollo cui si riferisce.

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Dalermo li, 194

PRESIDENZA

Dir. N. di prot. - 2 -

Risposta a nota

OGGETTO

Allegati N.

La janni, Seneraro e Potenza hanno presentato le due seguenti interpellanze al Presidente della Regione:

1°). "Per conoscere se e come intende intervenire per tutelare il prestigio e le guarentigie dell'Assemblea Regionale offesa nella persona dell'On.le Cuffaro che è stato violentemente colpito il 15 Ottobre 1949 a Bivona dalle forze di polizia mentre interveniva per far cessare l'aggressione sferrata contro i pacifici lavoratori.- La presente ha carattere di urgenza.-"

2°). " Per sapere:

1°). Se è a conoscenza della violenta aggressione perpetrata il 15/10/1949 dalle forze di polizia su ordini del Commissario di P.S. Saetta, con bombe lacrimogene, spari e colpi di manganello, contro pacifici lavoratori di Bivona che rivendicavano un loro diritto.-

2°). Quali misure intende adottare per far cessare questi metodi polizieschi antidemocratici ed incivili, e quali provvedimenti intende prendere contro i responsabili che hanno ordinato la selvaggia aggressione.-"

Sempre ad Agrigento, essendo stata lasciata al buio la Città per lo sciopero dei dipendenti Aziende Elettriche, rammentai al Questore che i responsabili della interruzione di quel pubblico servizio andavano denunciati a sensi dell'art. 340 C.P.-

Ho esaminato con il Colonnello Fabo, Comandante la Legione CC., la situazione di talune Stazioni periferiche dell'Arma in provincia di Agrigento:-

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo li.

194...

PRESIDENZA

Dir. N. di prot.

- 3 -

Risposta a nota

OGGETTO:

Allegati N.

Abbiamo stabilito che, per talune Stazioni, si mantenga l'allacciamento con il centralino del Paese durante le ore di chiusura del Posto Pubblico.- Per talune altre, che non indico perchè c'è il rapporto dell'Arma, è indilazionabile l'impianto di allacciamento tra la Caserma e il Posto Pubblico:-E' un programma minimo, che esclude spese di palificazione, ecc.-

di provvedere al più presto.

2°):-Ragusa: La situazione permane delicata in seguito al licenziamento dei 400 minatori per i quali esistono scarsissime possibilità di assorbimento in altre branche dell'industria.- Sono incorso pratiche presso la Regione, e si attende il ritorno di una Commissione da Roma.-

Li permetto far presente che è sconsigliabile, nella suesposta situazione, la destinazione in missione a Ragusa del Commissario Capo

provveduto Dott. Antonio Pirrone: Non per quanto dicono di lui i social-comunisti, ma perchè è un Funzionario cui non si addicono, anche per il comportamento tenuto durante la repubblica di Salò, servizi di O.P.-

3°).-In tutte le provincie della Sicilia si è intensificata, come volevasi, l'esecuzione di mandati di cattura ed ordini di carcerazione che giacevano, presso le Questure e i Comandi dell'Arma, ineseguiti.-

L'Autorità Giudiziaria me ne ha appontati elenchi che assommano a parecchie centinaia.-

Indipendentemente dalle operazioni del Colonnello Luca, questa azione è condotta alacremenente in tutta l'Isola: Come via via segnalato, importanti operazioni sono state compiute non solo nelle provincie occidentali ma anche in quelle orientali, conseguendo la cattura di temibi-

REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

Palermo li. 194...

PRESIDENZA

Dir. N. di prot. - 4 -

Risposta a nota

OGGETTO

All'egh. N.

li malviventi da anni ricercati.-

4°).- Effettuo molti sopralluoghi a Trapani e ad Alcamo per le frequenti rapine e per gli sconfinamenti delle bande incalzate.- Sono stato molto vicino al Commissario Dott. Carlo Drago, e sono stati ivi identificati ed arrestati gli autori di talune rapine perpetrate in contrada Lattuchella.- Il Dott. Drago può e deve fare di più perchè conosce bene il suo Settore.- Ho fatto stabilire opportuni contatti tra lui e le nostre Squadriglie del C.P.R.P. dislocate in quella località.-

Per la seconda volta l' "Unità" dedica "generoso" spazio alle Guardie di P.S. di Trapani: Richiamai la prima volta l'attenzione del Questore su una pretesa sottoscrizione per la stampa comunista, che sarebbe stata grave, ma che il Dott. Garbo asserisce inventata di sana pianta.- Sulla seconda pubblicazione, e cioè su una pretesa lettera delle suddette Guardie contenente lamentele circa il trattamento economico, sono in corso accertamenti di cui mi tengo informato.-

5°).- Il Dott. Buscemi si agita per il collocamento a riposo e ha inviato, nel lasciare l'Ufficio, un telegramma al Presidente della Regione in cui definisce inqualificabile il provvedimento.-

A Enna, e ancora qui a Palermo, ho cercato di placarne le ire, ricordandogli la sua anzianità di servizio dal Marzo 1908 e consigliandogli un viaggio a Roma che gli avrebbe certamente ridonata la serenità; rispose: " A Roma non vado: noi Siciliani abbiamo il sentimento di mafia ".-

Im. Turchi

L'ISPETTORE GENERALE DI P.S.

Im. Turchi
199

c o p i aRISERVATA-PERSONALE

A S.E. l'On.le Avv. Mario SCELBA
Ministro dell'Interno

= ROMA =

Eccellenza,

con riferimento alla lettera che in data 16 corrente V.E. si è compiaciuta inviarmi, mi permetto esporre, argomento per argomento, gli elementi obiettivi documentati in mio possesso, relativi a ciascun rilievo che il Col. Luca ha mosso nella sua relazione.

A) Non è affatto vero che la Questura ha posto in auge il sistema di trarre vantaggio dalle facoltà che derivano dalle concessioni amministrative per influire sugli ammoniti e su coloro che chiedono permessi d'arme per indurli a fornire solo alla P.S. notizie relative ai fuorilegge. E' vero invece che la Questura, su richiesta del C.F.R.B., ha perfino disposto che numerosi ammoniti siano esenti da ogni controllo perchè in rapporti con detto comando. Alligo copia di una lettera con la quale ordinavo al Commissariato di P.S. di Partinico di sospendere ogni vigilanza nei confronti di ben 8 ammoniti per i quali è stata sospesa praticamente la applicazione della misura di sicurezza disposta a suo tempo dalla commissione provinciale (alleg. n°1).

E' chiaro che nei confronti degli altri ammoniti, per i quali il C.F.R.B. non ha mostrato alcun interesse, la vigilanza viene esercitata in conformità con le disposizioni vigenti.

Circa i porti d'arme ho già comunicato nella precedente relazione, di cui ad ogni buon fine unisco copia (alleg. n.2), che la revisione delle concessioni viene condotta con quel rigore cui s'ispirano le recenti disposizioni ministeriali: più nessuna concessione di favore, nè alcun rilascio a chi non sia in possesso dei requisiti subiettivi voluti dalla legge: ogni affermazione in senso contrario, dovrebbe essere confortata dalla citazione di al_

- 2 -

meno un solo caso in cui tali principi non siano stati scrupolosamente osservati. Aggiungo altresì di avere dato tassative disposizioni al competente ufficio, perchè prescinda dai cennati criteri qualora dovesse pervenire una qualsiasi richiesta da parte del C.F.R.B.-

B) L'affermazione che la Questura sta identificando i vecchi informatori dell'Arma attraverso il carteggio del disciolto Ispettorato, minacciandoli d'arresto nel caso fornissero informazioni al C.F.R.B. è dettata dalla più evidente malafede. Non è necessario essere eccessivamente pratici delle cose di polizia per sapere come non esistano in carteggio elenchi di informatori, le cui relazioni con i funzionari di polizia sono, come è noto, basate su rapporti strettamente personali e circondate, come è ovvio, dalla maggiore possibile riservatezza.

Nessun fascicolo d'informatori esiste agli atti del disciolto Ispettorato. Ne possono far fede gli Ispettori Generali che hanno retto detto ufficio e che sono tutti ancora in servizio.

Vero è invece, Eccellenza, il contrario.

Potrei citare numerosi casi: mi limito a due.

Era da tempo in rapporti col Comm. Verdiani e con il Comm. Santoro certo Zuccarello da Catania, noto anche al Comm. Scribano cui rese, ritengo, utili servizi. Fu poi presentato a me dal Dr. Lo Castro, oggi a Gorizia. Persona quindi in rapporti con cinque questori.

Mentre per mio conto agiva in città viene arrestato senza motivo alcuno, trattenuto nonostante l'intervento del dirigente l'ufficio politico e rilasciato solo quando, visto che la cosa si protraveva nel tempo, intervenni personalmente.

Altro caso è quello relativo a tale Torina Gaspare: costui ebbe un primo colloquio con S.E. il prefetto ed altro successivamente con me: era segnalato come individuo in grado di fornire qualche indicazione sui fratelli Bruno, latitanti da Ciminna. Non

- 3 -

può affermarsi che sia stato prodigo di promesse, tuttavia si era in attesa di una sua risposta. Incidentalmente si parlò di tale fatto durante una cena offerta da me al Col. Luca, presente solo S.E. il prefetto.

Detto ufficiale, terminata la cena, la notte stessa ritene far procedere all'arresto del Torina e di altre dodici persone.

Tutti gli arrestati furono sottoposti, pare, a gravi maltrattamenti ed il Torina ridotto in tale stato da dover essere ricoverato, asseriscono i familiari, prima all'infermeria della legione carabinieri e dopo molti giorni a quella delle carceri ove, visitato su denuncia dei familiari stessi, diretta oltre che al procuratore generale, a V.E. ed a varie altre altissime autorità, benchè a distanza di tempo, è stato trovato affetto da lesioni per cui l'autorità giudiziaria ha dovuto aprire procedimento penale contro militari ignoti. Il Torina è tuttora in carcere, posto a disposizione della Questura per l'assegnazione al confino di polizia, mentre proprio in questi giorni è pervenuta a S.E. il prefetto un'istanza della moglie del detenuto, intesa a fargli riottenere la libertà, corredata dalle firme di 1385 abitanti di quel piccolo comune ove l'indignazione per tale fatto perdura tuttora vivissima. Unisco per visione di V.E. l'istanza in parola e le firme raccolte (alleg. n.3).

Negli stessi giorni, e precisamente il 20 febbraio c.a. l'Arma competente per territorio, cui era stato trasmesso per informazioni un anonimo relativo a quattro individui tra cui il Torina, così si esprime nei confronti di tutti: "trattasi di pregiudicati che si sono ravveduti dandosi a stabile lavoro e si esclude che gli stessi siano capaci di svolgere opera favoreggiatrice a beneficio dei fratelli Bruno latitanti".

C) Circa la lamentata soppressione del collegamento telefonico notturno, mi permetto precisare:

1°) nella relazione allegata alla lettera di V.E. si parla dei comandi dipendenti dal C.F.R.B. ed invece la cosa riguarda solamente la squadriglia di Corleone. In nessun altro comando sede

- 4 -

- di squadriglie tale abilitazione notturna è stata passata al Commissariato;
- 2°) consideri, Eccellenza, che la relativa proposta al Ministero fu da me avanzata in data 30 dicembre, ossia dopo soli 8 giorni dal mio arrivo a Palermo, in sede di riorganizzazione dei vari servizi;
- 3°) il C.F.R.B. è dotato di circa 100 stazioni R.T. ed il collegamento è così perfetto che il solo raggruppamento di Corleone dispone di ben 7 stazioni fisse e 18 stazioni spalleggiate;
- 4°) Tornato da Roma, dopo il colloquio che V.E. mi fece l'onore di concedermi, parlai con il Col. Luca, assicurandolo che per Corleone si sarebbe immediatamente provveduto a ridare ai carabinieri il filo diretto senza passare dal Commissariato. S.E. il prefetto non solo dispose per la compilazione e l'invio al Ministero del preventivo di spesa, ma confermò la cosa personalmente al Col. Luca, il quale si profuse in ringraziamenti. La proposta è già partita per il Ministero e non si spiega per tanto perchè tale inesistente problema venga ancora agitato.

D) E' del tutto gratuita l'affermazione che il capo della squadra mobile vada propalando la notizia secondo cui il bandito Lombardo da Partinico dovrebbe costituirsi in sue mani e non al C.F.R.B. aggiungendo che se ciò non dovesse verificarsi penserà egli ad arrestarlo. Il dirigente della squadra mobile, funzionario abile, capace e perfetto conoscitore della criminalità della provincia di Palermo, esplica la sua attività nell'ambito della sola città ed ha reso all'amministrazione brillanti, segnalati servizi. Mai detto funzionario si è occupato della questione Lombardo.

Di tale caso si è invece da tempo interessato il Commissario di P.S. di Partinico, Dott. Maria, funzionario che ho trovato e lasciato a quel posto, perchè perfettamente in grado di reggerlo.

A seguito d'intese intercorse fra la Questura ed il C.F.R.B. per la cattura del Lombardo avrebbe dovuto agirsi con la massima collaborazione.

Il Dr. Madia non ha mancato di fornire all'ufficiale del C.F.R.B. ogni utile informazione: il primo corrente detto funzio_

- 5 -

nazio si è recato di persona a Palermo per fornire allo stesso Col. Luca informazioni relative al Lombardo. Qualche giorno dopo, sempre su segnalazione del funzionario in parola, guardie di P.S. e carabinieri, con ufficiali del C.F.R.B. effettuarono in quel territorio un'operazione durante la quale furono anche impiegati i cani poliziotti.

Nessun gesto di reciprocità da parte del C.F.R.B., i cui elementi hanno invece proceduto al fermo non solo della madre e della moglie del ricercato insieme a molte altre persone, ma anche di tale Lo Medico Giuseppe e di due suoi parenti, notati dai carabinieri negli uffici della P.S. di cui in effetto erano e sono confidenti.

Nè è stato segnalato, con la necessaria obiettività, l'episodio dello scontro fra il latitante e gli agenti di Partinico. Nessun servizio era stato predisposto al riguardo, tanto vero che gli agenti che erano fuori per ben altro motivo, non avevano neppure riconosciuto il bandito e spararono qualche colpo di rivoltella solo dopo essere stati oggetto, per fortuna senza conseguenze, della scarica del Lombardo.

Pare inoltre, ed il Col. Luca mi ha confermato la cosa, che neppure si trattasse del catturando ricercato. Appaiono quindi per lo meno azzardati, i giudizi espressi a tal riguardo circa l'operato del funzionario di P.S. in Partinico.

D'altra parte, Eccellenza, in quel comune se si eccettui il caso del Lombardo stesso, arrestato il 21 corrente dagli elementi del C.F.R.B. che non hanno ritenuto di avvalersi della collaborazione del funzionario del cui indispensabile contributo hanno peraltro dovuto dare atto nella segnalazione a codesto Ministero che accludo in copia (alleg. n.4), quasi tutti i latitanti sono stati arrestati, pur fra mille difficoltà dal Commissariato di P.S. o si sono costituiti ad esso. Cito i casi relativi al periodo della mia permanenza a Palermo:

- 1°) SORESI Antonina da Partinico - appartenenza banda Labruzzo e sequestro Geraci;
- 2°) NOBILE Antonino da Partinico - duplice omicidio ed altro - qualche giorno fa condannato all'ergastolo;

- 6 -

- 3°) LONGO Mercurio - da S. Giuseppe (giurisdizione Commissariato Partinico) - tentato omicidio, sequestro, estorsione;
- 4°) DI TRAPANI Francesco da Partinico - banda Labruzzo;
- 5°) Arresto e denuncia FIORE Giuseppe e Lorenzo da Partinico, per omicidio premeditato;
- 6°) GALVANO Gaspare da Partinico, banda armata, ecc.;
- 7°) AGRUSA Rosa da Partinico, banda armata Cassarà e sequestro;
- 8°) DE LISI Gaspare da Partinico, associazione delinquere, sequestro Geraci e altro;
- 9°) RAPPA Francesco da Partinico, furto aggravato, rapina ed altro;
- 10°) LA FRANCA Vito da Partinico, omicidio e rapina;
- 11°) GAMBINO Giovanni da Terrasini (giurisdizione Commissariato Partinico), furto aggravato ecc.;
- 12°) SIMONE Luciano - da Partinico - omicidio.

Al riguardo ritengo doveroso porre in evidenza lo spirito di sacrificio degli uomini di quel Commissariato che, senza alcuna speciale indennità o ricompensa, hanno compiuto il proprio dovere in condizioni di esistenza tutt'altro che comode e con quotidiano effettivo rischio della vita.

E) Per il caso Torretta di cui è cenno alla lettera e) della relazione del Col. Luca potrei, Eccellenza, limitarmi a dire che egli si nascondeva in città, fuori del territorio in cui esplica la sua azione il C.F.R.B., che tutti i suoi parenti sono domiciliati in Palermo e che egli stesso ha la sua casa, ove naturalmente si guardava bene dal porre piede, nell'immediata periferia della città e precisamente ad Uditore.

Ignoro se i carabinieri avessero avanzato istanza per la sua costituzione. Certo però detta costituzione non ottennero, non perchè i familiari del Torretta siano stati oggetto di minacce da parte della P.S., ma perchè la Questura potè avvantaggiarsi di una fortunata circostanza derivante dal fatto che il Torretta era stato in passato, da militare, attendente di un ufficiale, oggi nella polizia a Palermo. Fu attraverso detto ufficiale che potette essere

- 7 -

condotta a termine una paziente, difficile opera di persuasione, che condusse infine alla costituzione del ricercato.

Il Torretta, attraverso i suoi congiunti e, successivamente di persona, si proclamò sempre innocente, specificando che solo il timore di dovere subire maltrattamenti o sottoscrivere cose non vere, lo tratteneva dal costituirsi. Il ricordo del padre, morto in carcere, a suo dire, per maltrattamenti inflittigli, concorreva a renderlo diffidente ed a mantenerlo in preda al più vivo terrore.

Ottenuta la mia parola d'onore, si presentò al mio capo gabinetto, Dr. Foresta, stimato e valoroso funzionario che lo condusse direttamente dal magistrato inquirente.

E debbo, Eccellenza, pensare che non avesse tutti i torti il Torretta e che non fosse del tutto insincero quando proclamava di essere innocente, se il pericoloso fuorilegge, taglieggiato per lire 300 mila, dopo appena 10 giorni di permanenza alle carceri veniva rimesso in libertà.

F) Circa il caso La Monica, è da notare che la sua costituzione è avvenuta il 30 gennaio allorchè ero a Roma a conferire. Mi sono recato a Roma una seconda volta verso la fine di febbraio e non mi spiego perchè il C.F.R.B. ne parli solo ora a distanza di due mesi.

Comunque, un funzionario di P.S. si presentò effettivamente ai familiari del latitante La Monica con un avvocato. Si tratta dell'avv. Barone, difensore del La Monica, onesto professionista, figliuolo del procuratore della repubblica di Termini Imerese, il quale spontaneamente si era rivolto al capo della squadra mobile per la presa in consegna del ricercato, sollecitandone anche l'intervento, dopo alcuni giorni, a mezzo di un ex maresciallo di P.S. suo uomo di fiducia, il quale conferì al riguardo con il capo di gabinetto.

Recatosi sul posto con il legale, il funzionario, appreso che il ricercato si era già costituito, tornò indietro senza neppure qualificarsi.

La relazione del Col. Luca parla di "conseguenze" minacciate

- 8 -

dal funzionario ai familiari del La Monica. A distanza di due mesi, ritengo, tali conseguenze avrebbero già dovuto verificarsi.

Si parla di disappunto per l'avvenuta costituzione.

In tre mesi si sono costituiti alla P.S. ben 41 latitanti, molti dei quali veramente pericolosi: altre costituzioni sono in vista per l'intervento di magistrati, di legali, di sindaci o di privati cittadini che hanno ormai ridata intera la loro fiducia alla Questura, di cui apprezzano soprattutto la lealtà e l'umanità di cui tutti i suoi componenti quotidianamente danno prova.

Non penso che un caso in più o in meno avrebbe potuto cambiare la situazione.

o o o

Chiarite le circostanze relative ai casi segnalati nella relazione del Col. Luca, ritengo mio dovere, Eccellenza, sottoporle alcune osservazioni sul fenomeno del banditismo a Palermo, anche in contrapposizione alle conclusioni cui il prefato ufficiale perviene alla fine del suo rapporto.

I casi Torretta sono molti in Sicilia: una maggiore intesa delle forze di polizia con le popolazioni, penso potrebbe dare risultati insperati.

E' necessario soprattutto riconquistare la fiducia attraverso un'attività intensa sì, ma intelligente, inflessibile quando è necessario, ma non indiscriminata, intesa soprattutto a colpire i gangli vitali della criminalità isolana e non soltanto le sue manifestazioni ultime, senza collusioni e senza compromessi.

Molti traviati potrebbero essere recuperati alla società, molti "pericolosi fuorilegge" si presenterebbero spontaneamente per saldare il proprio conto alla giustizia.

Ed attraverso un migliorato e più razionale incremento dei servizi investigativi veri e propri, affidati a funzionari capaci ed obiettivi, potrebbero essere colpite le responsabilità ben più